

Assemblea Diocesana 4/6/2016
Relazione lavoro gruppo n°19

Il gruppo è formato da 13 persone - di cui 4 preti diocesani, un prete religioso, una suora, 6 laici e un diacono.

Sintesi delle risposte alla prima domanda: "Come coinvolgere le nostre comunità parrocchiali nella conoscenza e accoglienza dell'Evangelii Gaudium, oltre ai soliti che già si impegnano?"

- Non è molto approfondita la conoscenza della Evangelii Gaudium neppure tra le persone impegnate in parrocchia. Sarebbe necessario che la Diocesi Inviasse nelle UP persone preparate per aiutare i fedeli nella lettura e comprensione della EG;
- Inserire brani dell'EG tra gli argomenti da trattare con i genitori dei bambini che frequentano il catechismo.
- Si possono individuare tre livelli di lavoro per accrescere la conoscenza e l'accoglienza della EG:
 - 1- A livello teorico.
Stimolo reciproco fra preti e laici evitando sia l'atteggiamento ipertradizionalista di chi non partecipa e si limita a guardare (no balcone) e sia l'atteggiamento di chi si sente in stato di rivoluzione permanente (no affanno). Dovrebbe essere seguito uno stile di conversione permanente nella consapevolezza dell'amore ricevuto (crescita della fede) che si traduce in un amore donato (cambiamento del comportamento).
 - 2- A livello semipratico
Approfondire in parrocchia qualche tema contenuto nella EG da proporre nelle riunioni del Cons. Pastorale Parr. , dei Catechisti o negli incontri con i Genitori.
 - 3- A livello pratico.
Inserire alcuni brani della EG nella preghiera. Ad es. in sostituzione dei misteri del Rosario.
- Far sperimentare. E' necessario che la comunità parrocchiale viva una esperienza di attenzione agli aspetti cristiani nei campi economico, ecologico, sociale, in modo da poter invitare altri non a conferenze, ma ad una esperienza diretta di vita.
- Guardarsi attorno e provare a collaborare con associazioni e gruppi esterni alla Parrocchia e vivendo l'incontro secondo il pensiero dell'EG.
- Fare esperienza di vita comunitaria in Parrocchia. Ad esempio promuovendo riunioni conviviali domenicali dopo la Messa. Questo aiuta ad approfondire i rapporti personali e può far crescere il desiderio partecipazione anche in chi

partecipa poco. Nelle omelie può essere opportunamente inserito qualche pensiero dell'EG.

- Proporre ai gruppi biblici anche l'approfondimento di parti dell'EG.
- Richiamare parti dell'EG nelle visite alle famiglie che le catechiste fanno periodicamente per parlare dei bambini che frequentano gli incontri di catechismo.

A questo punto il gruppo, visto il poco tempo rimasto, concorda di passare alla terza domanda: "Con quali iniziative proseguire il cammino sinodale nelle UP e nella Diocesi?"

Sintesi delle risposte:

- Per realizzare il cammino sinodale nelle parrocchie e nelle UP è necessario che i preti si convincano che è necessario fare vita comune. Inoltre è utile e necessario che il Vescovo dedichi se stesso alla conoscenza e all'ascolto dei preti, tralasciando altri impegni. Se non si realizzano queste condizioni non ci si conosce.
- Nelle fraternità di preti ci vuole.
 - . un padre che abbia la funzione di regolare l'andamento della vita comunitaria;
 - . una regola;
 - . una casa sufficientemente grande e il più possibile aperta ai laici;
 - . un tempo per pregare insieme;
 - . una convivialità.
- La sinodalità deve diventare stile di vita e per questo coloro che sono impegnati nelle attività pastorali non dovrebbero frequentare la Parrocchia solo perché hanno compiti da svolgere. Prima di tutto dovrebbero voler andare in Parrocchia per incontrare, in un clima accogliente, fratelli e sorelle nella fede. Solo in un secondo tempo può nascere la necessità di fare qualcosa.
La sinodalità non è uno stile di fabbrica, ma è vera comunità che si realizza condividendo le esperienze di fede.
- Incrementare le iniziative di convivialità per approfondire le amicizie perché anche gli impegnati si sentano accolti e sappiano a loro volta accogliere che si accosta alla Parrocchia attratto dalla vita comunitaria.
- Nelle Parrocchie, ma ancora di più nelle UP è necessario che fra preti e fra preti e laici si parli di cose essenziali e importanti, senza aver paura del conflitto che potrebbe nascere. Tralasciare i dettagli organizzativi e i pettegolezzi, ma scambiarsi le esperienze di fede, trattare di argomenti essenziali.
I laici diano ai preti stimoli di vita concreta (famiglia, figli, anziani, malattie, perdita del lavoro, economia familiare, vita di lavoro..)

Come in famiglia il padre corregge i figli, i preti correggano i laici con dolcezza e senza spaventarsi se si è aggrediti o contestati. A loro volta i laici sappiano amorevolmente correggere i preti.

- Per far nascere e crescere lo spirito di sinodalità è necessario che tutti, preti e laici, crescano nella vita spirituale personale e di comunità.

Il conduttore del gruppo di discussione
Diac. Franco Cerri